

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

DE RAVANIS GIOVANNI BATTISTA detto "RAVANELLO"

(secolo XV)

Confesso che il soprannome dello "inzignerius" De Ravanis ha in me destato non solo personali considerazioni sulla immediatezza irriguardosa dello "scötöm", ma anche un pizzico di ilarità.

Dunque il nostro ing. Ravanello (absit iniura verbis) pare nativo di Orzinuovi, ed operante a Brescia, quale ingegnere pubblico, nella prima metà del secolo XV.

La città era caduta, nel 1404, sotto la signoria di Pandolfo Malatesta, che la amministrò fino al maggio del 1421: per via di guerre e lotte intestine non fu certamente un periodo felice, ma il Malatesta fu veramente "Signore", preoccupandosi anche degli aspetti ed edilizi e rappresentativi della città (ed è a Lui che dobbiamo la presenza bresciana di Gentile da Fabbriano).

Risale dunque al 1415 (Codice Malatestiano n.56 di Fano) la nomina di Ravanello ad ingegnere della città, con lo stipendio di sei fiorini al mese.

Evidentemente la nomina del De Ravanis fu perorata dai rappresentanti cittadini, tanto è che, anche alla fine della signoria malatestiana, non sono poche le testimonianze della attività svolta dall'ingegnere, sia per la committenza pubblica che per quella privata.

Il 10 maggio del 1421 viene rinominato "pro inzignerio Comunis", ed in tale carica dirige i lavori a "Porta Bruciata", e sulle murature presenti nell'area attualmente occupata dal Monte di pietà; lavori che proseguono nell'anno seguente, unitamente al restauro della casa podestarile nella cittadella⁽¹⁾.

Nel 1429 si dedica alla stima delle proprietà danneggiate per cause belliche: attività che doveva essergli congeniale visto che, il 19 ottobre 1433, il Consiglio degli Anziani lo nomina in una commissione comunale che deve redarre la perizia estimativa di terreni ed edifici da acquisire per la sistemazione della futura piazza cittadina, attuale piazza della Loggia⁽¹⁾.

Anche il 1434 lo trova impegnato in tali perizie nonché, come topografo, nel tracciamento dell'allineamento settentrionale della erigenda piazza⁽¹⁾.

Sempre dalla lettura delle "provvisioni" veniamo a sapere che, nel 1435, Ravanello ha non poche difficoltà per ottenere la autorizzazione ad edificare presso il ponte sul Garza, nella zona della chiesa di S. Agata⁽¹⁾.

Nel 1436, a seguito della decisione del Consiglio Cittadino di sistemare la zona compresa fra le attuali piazza della Loggia piazza del Mercato, viene ivi portata una condotta di acqua e costruita una fontana: opere a cui si dedica il "magister Ravanellus ingeniarius", unitamente a Faustinus de Longena et Johannes de Folchinis⁽¹⁾.

Nel medesimo anno il magister ingeniarius aveva edificato il loggiato del convento degli Umiliati di Gambara (crociera di S. Luca o Ospedale Maggiore)⁽²⁾, come riportato in una iscrizione registrata dal Fenaroli: "Jo. Battista Ravanelli fecit 1436", ormai scomparsa⁽³⁾.

Ed inoltre, fra il 1436 ed il 1437, gli vengono concesse autorizzazioni ad edificare a nord del ponte sul Garza ed ad est del mulino di Sant'Agata, probabile felice soluzione delle difficoltà vissute nel 1435⁽¹⁾.

Nell'anno 1437 fa parte di una commissione tecnica che deve eseguire un sopralluogo per la sistemazione della torre, con orologio e campana, sull'angolo nord-orientale delle carceri (torre del Cambio)⁽¹⁾.

Nel medesimo anno, sempre su incarico della Amministrazione cittadina, deve eseguire una serie di controlli su un edificio in costruzione da parte di Evangelista Ricci di Vicenza: edificio ("supra Carziam a monte parte pontis de Torzanis...") che era stato iniziato senza la prevista autorizzazione, che evidentemente stentava ad arrivare (dunque "nulla di nuovo sotto il sole!")⁽¹⁾.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Il 1438 è l'anno terribile dell'assedio di Niccolò Piccinino, e l'ingegnere lavora attivamente alle opere militari con i colleghi Nicola Lupo, Giovanni da Serina, Giovanni da Romano, Bosio da Lodi e Maffeo da Bagnolo.

Il De Ravanis viene ancora nominato nella "provvisione del 25 gennaio 1451", nella quale gli si affida la sorveglianza per le riparazioni delle porte della città, ma è probabile che il 1451 sia anche l'anno della morte visto che la "provvisione" del settembre dello stesso anno affida i lavori presso Canton Mombello a suo figlio Bettino, e due provvisioni del 1452 parlano di due opere che "fece" Ravello.

Di un Antonio Ravello si ha notizia nel 1459, quando viene sostituito per la "cura delle fonti" da Guglielmo Lombardi, proveniente dalla Savoia: difficile sapere se tale Antonio sia un altro figlio di Giovanni Battista, o se si tratti dello stesso Bettino, già citato per le opere a Canton Mombello.

Va da sé che sarà per noi più facile ricordare il nostro ingegnere per il pittoresco soprannome, piuttosto che per le opere scomparse o rimaste, ma che comunque non sono male per un "Ravello"!

Lucio Serino

N.B. I resti del chiostro di S.Luca, edificato dal Ravello nel 1436, sono ancora parzialmente visibili in edifici privati di via Cavallotti, 7: vedasi in proposito l'immagine fotografica pubblicata a pag.128 dell'opera AA.VV. "I chiostrini di Brescia" Ed. GRAFO Nov. 1989. Altra fotografia è stata pubblicata a pag. 36 del vol. I dell'opera "La Loggia di Brescia e la sua piazza" ⁽¹⁾, ma con l'indicazione di "corso Zanardelli, 32".

BIBLIOGRAFIA

I tratti fondamentali della biografia sono stati reperiti nella opera F. Lechi "Le dimore bresciane in cinque secoli di storia" vol. II "IL QUATTROCENTO" Ed. di Storia Bresciana 1974 pag. 33-34.

Altre notizie sono riportate, e documentate, nei seguenti testi, come indicato al numero di riferimento:

⁽¹⁾ Vasco frati - Ida Giafranceschi - Franco Robecchi "La Loggia di Brescia e la sua piazza" Ed. GRAFO Dicembre 1993 Vol. I.

⁽²⁾ R. Lonati "Catalogo delle Chiese di Brescia" (BS 1989-93 pag.516)

⁽³⁾ S. Fenaroli "Dizionario degli artisti bresciani" Ed. Pio Istituto Pavoni - Brescia- 1887.